

La Costituzione in Classe

Stupro etnico

La violenza è stata impiegata come mezzo deliberati al servizio di interessi strategici. 20mila donne, in maggioranza mussulmane, sono state violentate in Bosnia Erzegovina, e di conseguenza oltre un migliaio sono rimaste incinte.

Numerosi stupri sono stati compiuti con la deliberata intenzione di ingravidare le donne e tenerle prigioniere fino al parto " come forma ulteriore di umiliazione ".

Ma c'è una novità mostruosa, ed è la violenza fatta sulla donna per farla generare, lei è pericolosa in quanto " riproduttrice " dell'etnia nemica. Con lo stupro etnico si vuole non solo violare l' integrità del suo corpo, ma usare il suo corpo perché in lei nasca il suo proprio nemico.

" Le violenze sessuali sono sempre meno una conseguenza della guerra e sempre più un'arma utilizzata a fini di terrore politico, di sradicamento di un gruppo, di un disegno di genocidio e di una volontà di epurazione etnica. "

Dalla Bosnia al Kosovo sono state migliaia – forse decine di migliaia - le donne umiliate, picchiate, mutilate, stuprate, e in nome del sogno della Grande Serbia costrette a partorire figli dei loro oppressori. Aspettano giustizia da anni, da anni attendono di vedere sul banco degli imputati il regista di quelli orrori. Eppure molte di loro non andranno all' Aja per testimoniare contro Slobodan Milosevic: troppo pericoloso, troppe minacce in patria, troppi i carnefici di ieri ancora in libertà.

Per la mentalità tradizionale di molti paesi del modo la donna è una proprietà dell'uomo, padre o marito che sia. In tempo di guerra in genere le donne tornano a essere trattate come oggetti anche nei paesi che in periodo di pace sembravano aver superato questo modo di pensare. In particola modo nei conflitti etnici le donne vengono colpite, non perché ritenute potenzialmente pericolose, ma piuttosto per attaccare indirettamente gli uomini ai quali esse appartengono. Gli uomini ritengono lo stupro delle loro donne come una delle massime umiliazioni delle loro donne come una delle massime umiliazioni possibile: è infatti la prova della loro impotenza. Proprio per questo motivo le donne, nei periodi di guerra, vengono spesso violentate in presenza di parenti maschi, o ancor peggio, di fronte all'intera comunità. Violenza per alcuni è simbolo di dominio totale. Gli stupri di guerra nella ex Jugoslavia sono diventati i primi di cui di è ampiamente parlato, anche perché facevano parte di un vero e proprio progetto crudele, noto con il nome di "pulizia etnica". Anche se durante questa guerra sono state compiute

violenze assurde non solo nei confronti delle donne, i soldati serbo-bosniaci hanno attuato un vero e proprio piano di stupri sistematici ai danni delle donne musulmano-bosniache e croate. Il loro obiettivo finale era quello di fare morire o far nascere figli "bastardi". Infatti per mentalità tradizionale, non è la donna, ma l'uomo a determinare l'appartenenza etnica al nascituro. Così attraverso gli stupri di massa, le donne che appartenevano al popolo nemico venivano contaminate e la propria etnia veniva diffusa. La cosa che più fa orrore e che invece di intervenire le forze militari hanno istituito molti centri di detenzione organizzati per lo stupro, come per esempio in Bosnia, dove molte donne violentate sono state detenute in campi di concentramento fino a che la loro gravidanza, e nella maggior parte dei casi i bambini venivano abbandonati, perché ritenuti di etnia diversa. Quando è poi divenuto di pubblico dominio il piano di stupri messo in atto dai soldati serbi, nel mondo è sorta un'ondata di indignazione che ha costretto i responsabili a porre freno a tutte queste violenze. In quegli anni, per la prima volta gli stupratori furono arrestati e processati per i loro crimini. Nonostante lo stupro sia un reato che ricade sotto la giurisdizione del tribunale istituito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per giudicare i crimini commessi nella ex Jugoslavia, purtroppo, sono ancora pochissimi i casi di uomini processati e alla quale è stata assegnata una giusta pena per tali atrocità.